

Racalmuto ha celebrato l'autore di «Le parrocchie di Regalpetra» con la cittadinanza onoraria allo studioso francese Claude Ambroise

# Viaggiando intorno a Sciascia

**RACALMUTO** — Leonardo Sciascia lo aveva scritto in quella sorta di diario-confessione che è *Nero su nero* del 1979. A pagina duecentoquarantadue aveva definito «mio critico» Claude Ambroise precisando: «Attento, sagace, minuzioso, profondo conoscitore delle cose siciliane e italiane, egli conduce da anni una vivisezione di me attraverso le mie cose scritte». A Claude Ambroise, il consiglio comunale della città natale dello scrittore scomparso nel novembre dello scorso anno ha conferito la cittadinanza onoraria nell'ambito di una manifestazione di omaggio a Sciascia fatta non in occasione di un anniversario ma all'inizio dell'estate, il periodo in cui lo scrittore ritornava nella sua Racalmuto ed incontrava amici e conoscenti.

Una scelta, quella del sindaco Enzo Sardo e dell'assessore alla cultura Vincenzo Milioto, che è apparsa indovinata perché ha suggellato un rapporto tra Ambroise, Sciascia e la terra di Sicilia inteso come un destino. Parigino, cinquantacinque anni ad ottobre, Claude Ambroise ha considerato il conferimento della cittadinanza — parlando nel-

l'aula consiliare di Racalmuto — come l'ultima tappa di un viaggio iniziatico datato nel lontano 1949, in una scuola media della periferia della capitale francese, allorché egli assistette alla prima lezione di italiano. Ed ha anche detto che egli ormai sente di appartenere al mondo siciliano, come padron Ntoni, come l'Angelica del *Gattopardo* come il maltese abate Vella del *Consiglio d'Egitto*. D'altra parte Ambroise, con grande impegno, puntualità e consapevolezza, ha curato i due primi volumi delle *Opere* di Sciascia (1956-1971 e 1971-1983) per la collana dei classici Bompiani ed ha già messo mano al terzo volume.

Manifestazione di centro della giornata è stato il dibattito su «Attualità delle parrocchie di Regalpetra» cui hanno preso parte — moderatore il giornalista Aldo Scimé — lo stesso Ambroise, Gesualdo Bufalino, Antonio Di Grado e Natale Tedesco. Gli interventi, svoltosi nell'auditorium Santa Chiara — dove poi è stata presentata una cartella di incisioni e dove l'attrice Mariella Lo Giudice ha letto alcune pagine delle *Parrocchie*

— sono stati seguiti dalla vedova dello scrittore, signora Maria, dai familiari, e da un attento pubblico di amici e di estimatori. Interventi stringati ma intensi che hanno voluto soprattutto sottolineare questo: la presenza *in nuce* nell'esemplare libro delle *Parrocchie* di tutti i temi sviluppati da Leonardo Sciascia nelle altre sue opere: il tema della giustizia, il conflitto tra il circolo dei borghesi e la zolfara, la relazione tra vita vissuta e vita immaginata, il rapporto — a volte di rancore amoroso — tra l'autore e il suo paese di nascita. Tutto questo visto attraverso Racalmuto, il luogo considerato da Sciascia «il migliore osservatorio delle cose siciliane».

Fecondo momento di pausa è stato la presentazione della cartella di incisioni dal titolo *Ti so della mia terra* voluta dalla municipalità per rendere un omaggio corale a Sciascia. Una cartella «a più voci», dunque, preparata dagli Stampatori tipolitografici associati di Palermo, contenente un testo introduttivo di profonda ispirazione di Claude Ambroise, poesie di Piero Carbone e due incisioni, una di Nicola D'Alessandro e l'altra di Do-

menico Faro. Il rapporto di amicizia che legava i due artisti a Sciascia si avverte nella intensità della ispirazione: D'Alessandro, sullo sfondo delle case di Racalmuto, ha tracciato il volto pensoso di Sciascia; Faro, con un segno forte, ha agitato i fantasmi dell'Inquisizione davanti alle aspre grotte di Fra Diego che diedero asilo all'eretico di *Morte dell'Inquisitore*.

A conclusione della manifestazione, abbiamo posto alcune domande al neo cittadino onorario di Racalmuto:

**Professore Ambroise, possiamo ricostruire l'itinerario intellettuale che lo ha portato a conoscere Sciascia e a seguirne l'attività letteraria?**

«Ho conosciuto Leonardo Sciascia nel maggio del 1968, ma non sulle barricate del "maggio" bensì ad Ispra dove lo scrittore si trovava invitato da Bruno Arcurio che insegnava lì. L'invito era stato esteso anche a me che assieme ad un altro italianista, Philippe Renard, avevo scritto su *Le Monde* del romanzo italiano. Un dibattito sul *Consiglio d'Egitto* mi mise in contatto con Sciascia e mi indusse a continuare la lettura

delle sue opere. La cosa che mi colpì di più era l'interesse che Sciascia dimostrava per la parola scritta. Dopo poco tempo lo scrittore segnalò il mio nome all'editore Mursia per la redazione dell'*Invito alla lettura di Sciascia* che uscì nel 1974 e che recentemente ha avuta una aggiornata e più voluminosa edizione. Fu l'avvio di un grande rapporto».

**Lei ha anche tradotto libri di Sciascia?**

«Sì, ho tradotto *1912 + 1* e *Porte aperte*. Entrambi i romanzi sono stati pubblicati in Francia da Fayard».

**Si è occupato di altri scrittori italiani?**

«L'incontro con Sciascia ha coinciso con la mia rinuncia a diventare un dantista».

**Riflettendo un momento, come è stato il suo rapporto con l'universo Sciascia?**

«Il primo libro che ho cercato di leggere in italiano è stato il verghiano *I Malavoglia*. Ho letto successivamente gran parte delle *Novelle per un anno* e nello stesso tempo, giovane assistente all'università di Poitiers, impartivo lezioni su Pirandello. Mi è successo quello che è successo a Enrico IV, il peronaggio che diventa

Enrico IV nel lavoro pirandelliano: è uno che legge tutto quello che era accaduto a Enrico IV ma, dopo la caduta da cavallo, diventa lui stesso Enrico IV. Ecco, a furia di leggere le cose siciliane, mi ritrovo a Racalmuto e divento quasi siciliano. C'è una identificazione, certamente. Posso dire che Sciascia è stato il mediatore, il mago, quello che mi ha portato a questa situazione. Non è possibile leggere Sciascia per tanti anni, come ho fatto io, e non subire dei cambiamenti. Ma il mio non è stato soltanto un rapporto intellettuale speculativo, è stato un incontro vero, autentico».

**Cosa conterrà il terzo volume delle «Opere di Sciascia»?**

«Il primo testo dovrebbe essere *Occhio di capra*, l'ultimo *A futura memoria*. In una appendice cercherò di recuperare altri testi come *Favole della dittatura*, le poesie e probabilmente *Pirandello e il pirandellismo*. La data di uscita del volume è ancora incerta. Non si vuole comunque che coincida con il periodo delle strenne di fine anno».

Giuseppe Quatriglio